



Leggere su Internet, leggere e-mail

a cura di Cesare Pietroiusti e Enrico Castelli Gattinara

L'idea ci è venuta di proporre a un numero indefinito di persone un quesito rispetto al rapporto fra lettura, Internet e la posta elettronica. Ci sembra infatti che la questione sia importante e vada discussa direttamente con chi usa questi nuovi mezzi. Abbiamo quindi inviato il seguente messaggio via posta elettronica:

Il prossimo numero della rivista "APERTURE - punti di vista a tema" avrà come tema la lettura ("Leggere ogni cosa"). Ci piacerebbe chiedere, alle persone che usano abitualmente la posta elettronica, quali sono (se ce ne sono) le caratteristiche specifiche della lettura su Internet e quella delle e-mail, nonché se questo tipo di lettura ha, o ha avuto, qualche influenza su altre, diverse, letture. Oppure se questo genere di letture ha modificato il proprio atteggiamento nei confronti della lettura in generale.

Quelle che seguono sono le risposte ricevute, provenienti dalle persone e dai gruppi più disparati. Vi sono interventi di studenti, critici d'arte, filosofi, scienziati, persone comuni, artisti, impiegati, ecc. Come si vedrà, i toni sono fra i più disparati, alcuni diretti e personali, altri più formali. Avendo lasciata libera la scelta di firmarsi o meno, certe persone hanno segnato per intero il proprio nome, altri solo la sigla ma

nessuna ha preferito l'anonimato. Per esigenze d'uniformità, abbiamo comunque deciso di firmare tutte le risposte con la sola sigla del nome e del cognome: chi vorrà potrà quindi facilmente riconoscersi. Nessun'altra modifica è stata apportata alle risposte.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Prima in genere non leggevo la posta che mi arrivava. Quando lo facevo era con fatica o con noia. Le lettere sono sempre troppo lunghe o si rivelano comunicazioni senza senso. La maggior parte sono pubblicità. Tante cose di cui non m'importa niente. Lo facevo quasi solo per il gusto di aprire le lettere e vedere cosa c'era dentro. Il più delle volte però erano una delusione, inviti o comunicati stampa che prontamente getto ancora nel cestino senza neanche leggere. Compresi quelli della vostra rivista, credo. Con la posta elettronica invece è diverso. Ci sono meno parole. Resta il gusto di aprire la lettera e vedere cosa c'è dentro, perché quando ti arriva qualcosa non sai mai cosa c'è scritto, e quando l'apri la scrittura, che è tutta uguale per tutte le comunicazioni, ti prende sempre un po'. Almeno, con me funziona così. E poi non c'è mai molto da leggere. Adoro questo codice di comportamento, per cui nelle e-mail non ci si deve appesantire troppo e occorre essere sintetici altrimenti si viene presi per dei maleducati. E non si deve urlare, che per e-mail si traduce in parole scritte tutte maiuscole. Ecco, questo a me piace molto. Così, posso rispondere alla tua domanda in questo modo: sì, Internet ha cambiato molto nei miei modi di leggere i messaggi, perché adesso li leggo e li capisco molto meglio. E in più, ma

questo resti fra noi, ogni tanto mi diverto persino a copiarli e modificarli un po'.

A.C.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Sì, ma mi è cambiato più il modo di scrivere che quello di leggere.

Basta pensarci un momento: sulla pagina o sullo schermo, si legge sempre allo stesso modo.

Invece quando scrivi cambia tutto se lo fai con la penna o spingendo coi polpastrelli su una tastiera. Anche se mi chiedo se ci sia ancora qualcuno che scrive con la penna. A parte qualche appunto, credo proprio di no (forse pochi nostalgici puristi?).

B.B.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Per quanto riguarda la posta elettronica il problema è estremamente complesso e ampio. Per rispondere alla tua domanda credo ci vorrebbe un saggio o almeno un saggio di qualche decina di pagine. Facendo una sintesi esasperata di quello che penso, credo che la posta elettronica sia e sarà sempre più infeodata allo sguardo. Sia per motivi inerenti al medium stesso, sia per motivi culturali e storici. Sotto delle apparenze "acustiche" (in senso McLuhaniano, intendo) di polisensorialità, interattività e, diciamo pure, multimedialità, credo si nasconda (ancora un complotto dello zio Sam che incarna la tecnica) una realtà estremamente rigida e programmata.

Tutto ciò è schematico oltre misura, ne sono cosciente: ti prego di essere magnanimo e di non farmi un processo senza appello.

Un abbraccio

Comunque l'e-mail per il momento non ha cambiato troppo le mie abitudini di lettura, ma come sai il problema non lo si può porre solamente in questi termini.

R.B.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Non so dire se la diffusione di e-mail stia cambiando la lettura in quanto tale. Ma certamente sta cambiando la scrittura. E di conseguenza la lettura. Con la posta elettronica stiamo recuperando la "parola scritta" che in gran parte stava sparendo sotto la spinta del telefono e dei telefonini. Invece con il mail ci mandiamo dei bigliettini che arrivano all'istante. Si tratta di frasi non così volatili quanto quelle pronunciate al telefono. Ma non così definitive come quelle di una lettera su carta. Insomma, una specie di messaggio nella bottiglia. Ma una bottiglia che si sa non verrà perduta. Però attenzione: c'è il rischio di perdere quel senso della parola che non passa attraverso i contenuti ma attraverso i toni, le inflessioni, le increspature della voce. Poi ci sono anche i lunghi mail che sostituiscono le lettere ma la cosa è meno interessante (dopo tutto, se le poste funzionassero non ce ne sarebbe bisogno). potete usare questo testo se lo ritenete utile; sia in forma anonima che con la mia firma. decidete voi e fatemi sapere.

L.B.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

L'e-message non ha niente a che vedere con la lettera. L'e-message assomiglia più al telegramma che alla lettera. L'e-message di solito - anche se ve lo manda un letterato - è sgrammaticato e pieno di errori. L'e-message ha un titolo come un articolo di giornale. L'e-message è breve, se non lo è non è un e-message. Il suo linguaggio è sintetico. Perché l'e-message è così? Perché la caratteristica principale del canale e-mail è la velocità nella scrittura e nella lettura. L'e-message impone quindi una lettura rapida e anche disattenta se il documento è troppo lungo. La lettura dell'e-message è simile a quella del quotidiano che è orientata sui titoli e procede a balzi all'interno del testo. L'e-message non ci fa perdere troppo tempo. Mai leggere un libro come un messaggio elettronico.

BRIGATA ES

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Vorrei dire solo una cosa molto generale: sono sicura che molte più persone comunicano oggi con la posta elettronica che con la posta normale.
Questo dovrebbe fare riflettere.
I messaggi sono più brevi. Quindi è più facile e veloce leggerli.
Non si tratta di pigrizia, ma di velocità e performatività: per gli approfondimenti ci sono altri mezzi.

Da non dimenticare: la posta elettronica è uno strumento come gli altri.

C.C.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Leggere la posta elettronica,

ovvero leggere la posta

ovvero leggere

Che cosa è cambiato?

Il rotolo di pergamena, cioè la sua srotolatezza, ma una senza fine. Da dove nasce la posta elettronica? Dal centro della terra, sale su per il monitor e poi ritorna giù. Mentre le lettere e le cartoline sono "finite".

La fluidità: lo srotolare è un'azione non spigolosa, semmai scivolosa (al contrario dell'aprire una lettera)

La sonorità: finito il rumore un po' setoso e graffiante della carta che esce dalla busta, è rimasto il silenzio elettronico scandito dal quieto cliccare e dalle sporadiche pernacchiette del disco rigido che ogni tanto sa di esistere.

La posizione del corpo: prima leggevo anche camminando, ora siamo come gli scribi con le tavolette di cera...e la mia voglia di nuotare è diventata un tic

L'impulso: per via della velocità di viaggio delle parole, la spontaneità ha tanto spazio adesso, quel che resta da vedere è che succederà alla mia capacità di analisi.....

Sintassi e grammatica: tutto si mischia e si confonde, la memoria e la capacità di leggere tollerano i segni più adattabili. A dominare sono i puntini di sospensione e le minuscole, al secondo posto gli errori ortografici e le parentesi. Da questo mare viscoso di caratteri indistinti e mal consegnati, i miei occhi da presbiopie incipiente "se la vedono male", galleggiando nella mia testa sempre di più senza sapere di chi è la colpa.

Vicinanza: quando però mi accorgo che le persone dalle quali vorrei ricevere più notizie più spesso non hanno la posta elettronica perchè (in Italia) aspettano di sapere se conviene Infostrada o Telecom, se il loro amico esperto di computer li può aiutare oppure no, capisco che questa nuova realtà di lettura fluida, vertical-circolare, silenziosa, spontanea e un po' approssimativa è meglio di quelle lettere che non ricevevo e non riceverò, e che avrei dovuto comunque buttare via dopo anni di polvere e oblio.

Il libro nel frattempo per me diventa sempre più oggetto (agogo di aprirne uno accucciata sul divano con due tre ore di tranquillità davanti a me) e simbolo di un sapere portatile, bagnabile e asciugabile, sottolineabile e spiegabile.

C.G.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

L'attesa di una lettera, contare i giorni, e poi trovarsi tra le mani una busta; aprirla con avidità o con estrema cura, questione di carattere, e finalmente leggere quelle parole che ci faranno battere il cuore, forse piangere, probabilmente sorridere; rintracciare un profumo che viene da lontano, l'incertezza della mano nello scrivere,

una sbavatura, una macchia di caffè, forse una lacrima. Emozioni solitarie che ci vengono regalate, da leggere e rileggere fino a che il nostro cuore non ne sia sazio; emozioni da ritrovare a distanza di anni, in una giornata autunnale e piovosa, seduti in terra, con i bambini che ci tirano il golf e la fanciullezza racchiusa in una vecchia lettera dall'inchiostro sbiadito.

Da ragazza ho scritto e ricevuto tante lettere; molti della mia generazione hanno provato questa sottile felicità; non eravamo nell'ottocento ma semplicemente intorno agli anni settanta, trent'anni fa circa; eppure sembra così lontano! La tecnologia ha stravolto in pochissimo tempo le abitudini.

I giovani di oggi si scrivono? Immagino di no, ma non è una certezza; esistono mezzi di comunicazione molto più veloci e meno impegnativi, la lettera richiede tempo, cura, fatica, lo scrivere non è così ovvio come il parlare.

Se vogliamo sentire un amico, comunicargli delle notizie, alziamo il telefono, o meglio i numerosi telefoni che ormai possediamo, tre o quattro a famiglia almeno!

La posta che riceviamo ormai sono solo tristissimi estratti conto, bollette, multe da pagare, qualche cartolina nel periodo estivo...

Ma la nostra anima romantica rinasce in forma super tecnologica ed ecco internet e la posta elettronica, meraviglia delle meraviglie si ricomincia a scrivere e a leggere!

E nuovamente l'attesa; accendiamo il computer: ci sarà posta per me? Ed avvertire un brivido nel trovarla e leggere avidamente o con timore i messaggi ricevuti e stamparli ed averli, ancora una volta, sulla carta e poterli toccare, e leggere e rileggere, soffermarsi sulle parole, tornare indietro e riflettere. Certo molto è andato perduto, tutto ciò che in una lettera era legato agli occhi, al tatto, all'odorato, questo forse si è perduto per sempre; non troveremo più quella macchia di caffè o quella lacrima caduta, e la scrittura che sale e che scende a seconda degli umori, tracce dell'altro al di là delle parole. La parola scritta ora è nuda sullo schermo del computer senza orpelli e profumi; faremo più attenzione

alle sue infinite sfumature, saremo più accorti nell'usarle? L'importante è che sopravviva, nell'uso comune di gente comune, che trovi nuove forme, che lasci una traccia, un segno.

F.C.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Mi piace vedere il mio nome sull'indirizzo delle lettere, e questo con Internet mi manca da morire. Però trovo molto intimo il modo in cui si apre la posta in rete. Non c'è nessun postino che ci ficca il naso... almeno spero. Una volta mi è capitato di ricevere un messaggio che non era veramente destinato a me. Chi lo aveva spedito aveva sbagliato indirizzo perché avevo un nome simile a quello scelto dal vero destinatario e il provider era lo stesso. Gliel'ho rispedito indietro con le dovute spiegazioni, cercando di scherzarci su (ma il messaggio non era di nessuna importanza, del tipo comunicazioni di servizio). È cominciata così una specie di corrispondenza ironica e simpatica con qualcuno che non conoscevo affatto, ma che ha risposto alle mie osservazioni gratuite. Io poi ho risposto alla sua risposta e così via per qualche settimana. Erano osservazioni del tipo "vietato perdersi nella rete! si finisce col prendere dei granchi" oppure "mi dispiace per l'imprevisto, ma dovevate scegliere proprio quel nome! Se vuole, ne ho una carrellata da suggerirgli, e molto più originali!", ecc. Poi è finita, non so neppure perché. Probabilmente o io o l'altro avevamo altro da fare e non abbiamo risposto all'ultimo messaggio. La cosa incredibile è che non so affatto con chi abbia avuto questo scambio, e l'altra persona non sa nulla di me. Due perfetti sconosciuti che si sono scambiati qualche battuta

come succede al supermercato, o in autobus.
C'entra con l'argomento che state trattando?

F.H.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Ce,

ti scriverò qualcosa sulle e-mail, principalmente sul fatto che mi leggo sempre gli indirizzi in cc: io preferisco comunque il bcc: (blind), per difendermi dalle persone come me. Ieri ad esempio ho scritto a L., che non conosco, solo perché mi piaceva il nome.

G.N.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Chi ha detto che la lettura è astrazione? Posso fare mille esempi di lettura materiale, a cominciare dall'ingresso in una libreria. Piani colmi di libri sistemati in piedi, orizzontali, a pila. Babeliche torri degli ultimi best seller: Padre Pio accanto a Alessandro Baricco, Bruno Vespa e Wilbur Smith coi suoi misteriosi mondi fantascientifici. Un tripudio di oggetti in apparente disordine. Tutto perché il lettore possa non solo incontrare, addirittura inciampare sui volumi esposti, acquistarli e infine leggerli.

Per arrivare alla lettura bisogna dunque affrontare un percorso non certo breve e molte volte casuale, sia esso fisico o multimediale se vogliamo trasporlo a internet.

Per non parlare della scelta di un libro. Come è fisica la scelta! Dai toni pastello della copertina - che personalmente prediligo - allo spessore dei fogli, la veste grafica, il rapporto dimensione-prezzo, perfino l'odore ha la sua parte quando con disinvoltura scorro le pagine sotto al naso per assaggiare le parole ancor prime di leggerle... davvero sublime.

Mi dispiace, ma Internet è del tutto privo di questo piacere edonistico. Come si fa a confrontare la finestra di un monitor con la sensualità vellutata dei "magazine" femminili distribuiti da Repubblica e dal Corriere della Sera, tipo "D Donna", o la copertina lucida del National Geographic in versione italiana, o ancora i piccoli cartonati dalla Adelphi, ormai un classico? Si può controbattere che queste sono distrazioni, furbizie degli editori per accalappiare i non lettori, che in questo modo guardano, e ciò basta alla pubblicità.

Ma non siamo ingenui: anche internet ha le sue trappole. Cattura il navigatore attraverso un "link", poi un altro e via, si penetra il monitor e si è schiavi del ciberspazio. Sexy, niente da dire. Anche utile se vogliamo per raggiungere l'irraggiungibile - che tuttavia il più delle volte resta irraggiungibile perché non lo si trova - ma è altrettanto superficiale che sfogliare una bella rivista.

La lettura resta lontana, si fissa forse solo qualche titolo che introduce a possibilità inesplorate. Quando l'intelletto si risveglia dall'ipnosi da monitor i casi sono due: o è sfinito dall'inutile vagare e abbandona internet (Mario addirittura stacca fisicamente la presa dal modem!), o gli interessa l'argomento. Allora succede che il braccio si allunga, il dito preme il tasto della "periferica" e un foglio - spessore un quindicesimo di millimetro - comincia a scorrere fra i rulli della stampante.

Ma chissà, forse i nostri figli riusciranno a evitare questo passaggio "materiale" e l'evoluzione della specie avrà compiuto un altro passo verso l'immaterialità della vita.

G.C.G.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Leggere la posta elettronica dà la netta sensazione, anche se può sembrare banale, del completo annullamento della distanza spaziale. Non è tanto il tempo a cambiare, visto che adesso si può spedire una lettera in 24 ore, ma la differenza spaziale. Le parole senza spostarsi fisicamente viaggiano a chilometri di distanza. Il contatto è paradossalmente più reale che con la posta normale perché mentre scrivi, e quindi mentre leggi, hai più forte la sensazione della vicinanza dell'altro. Per questo, la lettura di una "lettera normale" si è trasformata più in un atto intimo e poetico che in un vero e proprio scambio. Della lettera su carta è rimasto più il rituale che il senso. La e-mail sottolinea più il senso del contenuto, della essenza di quello che si vuole trasmettere, in poco tempo in uno spazio enorme.

V.G.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Dear Cesare
e-mail ping pong
pong ping ping pong ping ping pong pong
Alighiero Boetti pre-sented email before email
existed
which leads us to Clark
All the best

H.U.O.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Caro Enrico,
il problema che ponete con la vostra rivista mi mette un po' in imbarazzo. Penso che la posta elettronica non abbia niente di speciale, e che leggere in rete, come si dice, sia lo stesso che leggere un giornale o le pagine gialle. Non mi sembra di notare particolari differenze, se non quelle dell'efficacia del mezzo di comunicazione che è veramente straordinaria. Caso mai il grande cambiamento c'è con Internet, col sistema della rete.

Mi viene in mente che anche le conversazioni in rete (le famose "chat") si fanno leggendo e scrivendo in tempo reale. Forse questo comporta dei cambiamenti radicali nel modo di comunicare, perché non guardandosi in faccia e non sentendo il tono della voce tutto diventa più distaccato e meno intimo, meno personalizzato. E allora ci si può arrabbiare, si può scherzare meglio, ci si può prendere in giro. Fa meno male, credo, leggere un insulto che ascoltarlo. Ma questi luoghi di discussione collettiva dove tutti possono entrare o uscire quasi come gli pare sono un sintomo di grande libertà e sono convinto che sempre più persone ci si inseriscano.

L.M.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Leggo
Non leggo
Leggo
Non leggo
Leggo
Non leggo

Come i petali di una margherita, ogni volta che apro la posta elettronica mi chiedo se leggerò quell'e-mail oppure no.

Nel tuo caso è andata bene.

Ma non mi piace lo stile, troppo telegrafico e contratto. Le lettere di una volta erano ampollose e formali. Qui si rischia il pericolo opposto, con frasi smozzicate, parole tronche, un'infinità di errori d'ortografia (fatti passare per errori di battitura) non corretti, verbi poco articolati, spesso poca chiarezza nelle cose dette, modi di dire insopportabili, vezzi gergali.

L.N.

Subject: leggere ogni cosa

Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100

From: *****

To: redazione <aperture@iol.it>

Ho degli amici che sono più amici di posta elettronica che di appuntamenti reali (tipo: non riesci ad arrivare alle cinque davanti al teatro argentina), ma scrivi ad alcuni che sono lontanissimi anche tutti i giorni. Ho acquisito un metodo di lettura e di scrittura rapidissimo, ritengo che ci sia un sentimento emotivo maggiore perché la posta scritta con la tastiera fa parte di un metodo molto rapido di pensiero. Non rileggendo mai quello che scrivo (perché ho poco tempo) l'attività diventa discorsiva un po' come una telefonata. Inoltre non essendo un metodo impegnativo come la stesura di un articolo oppure la scrittura di un libro non dà problemi di risultato. Sono giustificati gli errori di battitura perché fa parte del parlato. Per quanto riguarda la lettura di altri testi, essa non crea problemi di grafica, non ti aspetti più da un testo (dattiloscritto, rivista, libro, catalogo) una grafica attenta ma ti interessi al significato, il linguaggio rischia il GIOVANILE-SE SPINTO con parolacce. Io mi trattengo nello scrivere parolacce e ho molte richieste da parte

di amici, perché il mio stile di scrittura gli sembra troppo "pulitino". Se leggi un libro scritto con il carattere della posta elettronica ha qualcosa della macchina da scrivere...

L.P.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

La lettura. ("leggere ogni cosa")
lettura degli e-mail

Ho iniziato ad usare la posta elettronica ancora prima dell'avvento di Internet.
Mi riferisco alle esperienze artistiche dello sparuto, eleusino e magico mondo dei BBSs.
Essendo state le interfacce di comunicazione ancora molto primitive e poco accattivanti (mi riferisco alla scarna modalità MS-DOS o agli albori dei primi software più carini ed eleganti, tipo FirstClass), ma soprattutto visto l'esiguo numero dei partecipanti alla vita delle comunità virtuali, devo dire che la mia lettura e gestione della posta elettronica era rispetto ad ora molto più attenta e centellinata (non vi era nessun problema di spamming), le riposte altrettanto più meditate e celeri.
Attualmente confesso che non leggo tutta la posta, tranne che per i messaggi strettamente riguardanti il lavoro oppure i rapporti personali.
Ho un atteggiamento "mistico" nei confronti della lettura tout court, ovvero: leggere in maniera tale da non vedere e capire più niente di ciò che è scritto (leggo quando posso ad alta voce), una sorta di leggere-a-me-stesso, un legger-io, un essere leggero; l'uso delle e-mail, quindi, ha delineato una specie di velocizzazione e allo stesso tempo ingorgo di questo comportamento, ma niente in senso negativo, anzi in particolare nell'ambito dei dibattiti all'inter-

no di mailing-lists, direi che ho acquisito nuovi modelli e strumenti riferiti al mio comunicare.

Mi affido tranquillamente alle caratteristiche intrinseche dei programmi che uso: folder, filtri, traduttori...

poi mi sono fatto un dischetto personalizzato così che in qualsiasi luogo mi trovi dove c'è un computer collegato a Internet posso scaricare e leggere la mia posta direttamente sul floppy.

Rispetto alle influenze sulle altre situazioni di lettura, parlerei di integrazioni di contaminazioni di metodi, sempre in termini positivi; mi capita spesso di stampare certe e-mail e leggermele altrove, o preparare le risposte a penna stilografica. Difficilmente cancello i file della mail-box tranne quelli dichiaratamente inutili, questo perché amo la filologia, e trovo un grande aiuto ad interpretare e capire alcuni caratteri linguistico-letterari degli abitanti della Rete attraverso lo scandaglio dei messaggi.

Una cosa che sento ma mi è difficile profilarela è una forte dipendenza dalla lettura quotidiana delle e-mail .

Infatti a certe ore del giorno sento il bisogno di prendere la posta e leggere...

Ma forse è un semplice sano desiderio di attesa.

C.P.

Subject: leggere ogni cosa

Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100

From: *****

To: redazione <aperture@iol.it>

una delle caratteristiche interessanti è che quando vedo il mio indirizzo in una bella lista mandata a mezzo mondo mi girano proprio le balle :-))) perché poi mi arrivano decine di e-mails non desiderate....

sotto al comando cc c'è il comando bellissimo chiamato bcc.... impari ad usarlo per piacere !

M. F.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Carissimo,
chi ha dei dubbi in proposito me li venga a dire che ce lo mando immediatamente! Sai bene dove!! Forse all'estero è diverso, non lo so, ma qui da noi è l'unica cosa che funziona. Almeno in Italia. Parlo soprattutto per chi come me vive in una città meridionale. Il sole è splendido e non ci rinuncerebbe nessuno, questo è ovvio, ma la posta?? Quando spedisco una lettera non so mai quando partirà veramente, se la cassetta verrà svuotata in giornata, se l'ufficio è aperto e altre amenità del genere. Siamo in Italia, non dimentichiamolo! Da quando uso Internet ho risolto la maggior parte dei miei problemi di comunicazione con gli altri. Evito il telefono, scandalosamente caro per i profitti Telecom, e mi sono rimesso a scrivere, cosa che non facevo da molto tempo. Ora i miei messaggi arrivano subito e chi vuole può rispondermi senza dover aspettare i tempi e i capricci delle Poste Italiane. Per me è stata veramente una rivoluzione. Ogni volta che spedisco qualcosa mi vengono i brividi e provo un piacere incredibile nella sicurezza che il messaggio arriverà a destinazione subito. Per non parlare di quando mando in attachment delle immagini, o dei documenti lunghi, senza dover fare file per le raccomandate e tonnellate di fotocopie! W la rivoluzione informatica! Internet gratis per tutti!

P.R.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Vi siete mai resi conto che l'e-mail sta rivoluzionando non il modo di leggere, ma l'intero mondo della comunicazione? Oggi non si comunica

più con la voce o con le lettere scritte a macchina o a mano. La comunicazione interpersonale è quasi completamente digitalizzata, o lo sarà fra poco. È un fenomeno inarrestabile che sostituirà sicuramente la posta tradizionale per due motivi: è più efficace ed è più economico. Per esempio, spedire in Italia un invito per l'inaugurazione di una mostra o per la presentazione di un libro costa almeno 450 lire. L'invito viene spedito a 1000 indirizzi, per un totale di 450.000 lire. Con un buon indirizzario di posta elettronica si può spedire lo stesso invito agli stessi indirizzi al costo di una telefonata urbana, circa 150 lire!!

Stando a studi recenti, pare che chi possiede un collegamento alla rete o una semplice casella di posta elettronica - per cui non serve possedere un computer o un abbonamento a Internet, perché le caselle sono fornite gratuitamente da tutti e ci si può collegare per leggere la propria posta anche da un Internet-Bar - comunica molto più di prima e con molta più gente in molte più parti del mondo. La comunicazione si sta estendendo senza confini e grazie alla lingua semplificata che viene utilizzata sta imponendo anche la creazione di uno stile proprio. Chi scrive non è più sottoposto alla tortura del bello scrivere né alle regole grammaticali: la libertà d'espressione raccoglie molti più consensi che manifestazioni presuntuosamente ritenute "più alte", comprese le cosiddette avanguardie letterarie. Diversi studi di settore hanno dimostrato che negli USA i messaggi elettronici scambiati ogni anno superano i due miliardi! E questo solo perché è molto più facile scrivere e leggere, più facile, più libero e più economico. Chi decretava la fine della comunicazione scritta a vantaggio del parlato, pochi anni fa, dovrà rivedere le proprie certezze. E se nelle scuole i collegamenti in rete fossero anche di poco più efficienti e diffusi, scrivere non resterebbe più un problema per nessuno studente.

R.T.

Subject: leggere ogni cosa
Date: Dar, 30 Feb 1999 25:05:05+0100
From: *****
To: redazione <aperture@iol.it>

Dalla sua e-mail noto che lei di posta elettronica non ne mastica granché. Innanzi tutto esistono delle regole base una volta molto rispettate e che adesso con la diffusione incontrollata e selvaggia di accessi internet non si rispettano più abbastanza. Primo, non si mandano e-mail in crosspoint ovvero mettendo 3000 indirizzi e-mail nel destinatario; è altamente scorretto e se proprio non se ne può fare a meno è obbligo inserire tutti gli indirizzi nel campo ccn cioè nei destinatari nascosti in modo tale che non si può creare una catena di e-mail spazzatura (e per colpa di questi crosspoint ne ho subita molto). Secondo, non si inviano e-mail in formato html con grassetti, testo sottolineato ecc.. è un formato non universalmente accettato e solo il 50% delle persone può leggerlo (lo stesso discorso vale per l'uso di lettere accentate à=E0 è=E8; ì=EC; ò=F2; ù=F9) inoltre aumenta notevolmente il peso della e-mail creando problemi a chi non dispone e non può disporre di connessioni veloci. Sembrano pignolerie ma creano davvero molti problemi e infastidiscono moltissimo chi utilizza la posta elettronica ogni giorno. Per quanto riguarda le differenze riguardo la posta tradizionale sono essenzialmente, a mio parere, poche ma notevoli: carattere molto più sintetico e meno formale, più vicino al parlato che alla lingua scritta, utilizzo di accorgimenti grafici per esprimere emozioni o intonazioni, maiuscolo per GRIDARE ad esempio ed inoltre la scomparsa in crescita delle maiuscole e del discorso col "lei" a discapito del "tu". Sarei grato se in futuro potrà cancellare il mio indirizzo in crosspoint venturi. grazie, arri-vederla

U. N.